

L'INTERVISTA

L'ex sottosegretario all'Interno
a sorpresa abbandona l'area Monti

«Non mi ripresento torno in magistratura»

Mantovano: imbarazzo per i futuri scenari

● A sorpresa, mentre si attendeva l'annuncio dell'ufficializzazione della sua partecipazione alle prossime elezioni politiche nella lista pugliese del Senato denominata Scelta Civica con Monti, l'ex sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano ha annunciato: «Non mi ricandido».

Onorevole Mantovano, perché non si candida? Cosa l'ha portata nel giro di poche settimane a passare dall'adesione al Pdl all'adesione all'Agenda Monti, in contrasto con il suo partito, e infine alla rinuncia alla candidatura?

«Qualche settimana fa avevo maturato l'orientamento di non ricandidarmi alle prossime elezioni politiche. Il 6 dicembre, in

IL PASSATO

«Non ho rimpianti per l'abbandono del Pdl»

dissenso col Pdl, ho confermato la fiducia alla Camera al governo Monti sul provvedimento relativo ai "costi della politica", in linea col voto già espresso su quel decreto legge in prima lettura e con l'impegno che il Pdl aveva assunto di sostenere l'esecutivo "tecnico" nei 12 mesi precedenti. Dopo la "salita in politica" del Presidente Monti, ho condiviso la sostanza dell'agenda per l'Italia, e ciò mi ha fatto meditare rispetto all'intento originario».

Torniamo alla rinuncia alla candidatura...

«Ho trascorso giornate di valutazione non facile, stretto

fra la serietà del nuovo percorso e il fatto di avere alle spalle un periodo non breve prima in An e poi nel Pdl: un insieme di ragioni personali, fra cui rientra anche la linearità di comportamento e di storia politica, mi inducono però a confermare la non ricandidatura, pur essendo grato per la proposta rivoltami e pur apprezzandone il senso».

Ha pesato sulla sua rinuncia alla candidatura la possibilità che nella prossima legislatura il centro montiano possa allearsi con il centrosinistra?

«Non ho rimpianti per quanto riguarda il voto di fiducia al governo Monti e l'abbandono del Pdl. Ma la mia storia politica non la posso mettere da parte. Se penso ai futuri scenari, dopo aver preso le distanze dal Pdl per ragioni che considero valide, non vorrei trovarmi all'inizio della prossima legislatura a prendere le distanze dalla nuova formazione politica. Sarebbe un atteggiamento da macchietta. Quindi ho deciso di risolvere il problema da subito».

Il presidente della Camera Fini ha dichiarato che

le liste montiane per il Senato sono già chiuse. Sulla sua scelta ha pesato l'incertezza di una collocazione nella lista pugliese?

«Nessuna incertezza. A me, all'ex ministro Franco Frattini e a Mario Mauro era stato garantita la rielezione sicura. Io e Frattini abbiamo deciso di non ricandidarci per altri motivi, che per quanto mi riguarda ho spiegato e che nulla hanno a che fare con la composizione delle liste».

Ha dichiarato che non si ricandiderà, ma non ha fatto alcun riferimento nella nota di annuncio della scelta all'abbandono dell'impegno politico. Potrebbe ritornare in campo in altre competizioni e per altri ruoli politici?

«Io torno in magistratura, e la magistratura non è una porta girevole. Dopo 16 anni di impegno parlamentare, con il ritorno in magistratura non c'è spazio per altro. Amavo molto il lavoro che facevo prima di entrare in Parlamento e quel lavoro merita di essere ripreso senza subordinate. Ho compiuto sempre scelte in piena libertà, perché non è vero che la politica costringe a fare cose contro la propria volon-

tà. In piena libertà ho anche deciso di non ricandidarmi».

Lei è stato punto di riferimento di un'area politica sia a livello nazionale, insieme al sindaco di Roma Gianni Alemanno, che lo

LA RINUNCIA

«Una scelta sofferta ma in piena libertà»

cale. Che futuro ha quell'area a livello locale?

«Nella riflessione di questi giorni ha pesato tantissimo tale situazione. Due mesi fa avevo deciso di non ricandidarmi. Avevo comunicato tale decisione a pochi intimi, poi proprio tenendo conto del gruppo avevo rivisto la decisione. Ma nel momento in cui torno a fare il magistrato torno a fare il mio lavoro con la stessa regola che avevo prima di arrivare in politica: essere e apparire indipendente. Ho aderito ad Alleanza cattolica all'età di 18 anni. Quell'adesione resta. Ma per l'impegno politico non ci può essere spazio».

O.Mart.

